

INCONTRO INTERPARLAMENTARE: "ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE"

STRASBURGO 20-21 NOVEMBRE 2008

Relazione sulla missione della senatrice Simona Vicari¹

Il 20 e 21 novembre scorsi si è svolto a Strasburgo un incontro interparlamentare sul tema: "Energia e sviluppo sostenibile". Questo momento di confronto su un tema particolarmente strategico e di grande attualità è stato organizzato dal Parlamento europeo e dalla Presidenza francese e ha visto la partecipazione delle delegazioni di tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

La delegazione della Camera dei deputati era composta dagli onorevoli Roberto Tortoli (PdL) e Andrea Lulli (PD), rispettivamente Vice Presidente della Commissione Ambiente e membro della Commissione Attività produttive.

La delegazione del Senato, invece, era composta dal senatore Roberto Della Seta, capogruppo nella Commissione ambiente del Partito democratico e dalla sottoscritta, relatrice per la Commissione industria sugli atti comunitari che costituiscono il cosiddetto pacchetto "clima-energia".

L'incontro interparlamentare ha consentito di approfondire le questioni legate agli atti comunitari del Programma 20-20-20 proprio nelle settimane in cui sia il Parlamento europeo sia il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dovranno discutere ed approvare l'insieme di misure proposte dalla Commissione europea.

¹ Membro della Commissione Industria del Senato e relatrice, per la 10ª Commissione, sulle proposte del pacchetto "clima-energia".

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering che ha ricordato come il Parlamento europeo esaminerà il pacchetto "clima-energia" il 4 dicembre prossimo ed ha auspicato un ampio confronto che contribuisca al raggiungimento di un accordo.

Il ruolo decisivo dei singoli Parlamenti nazionali, nell'ambito della fase ascendente delle misure da adottare, è stato invece richiamato negli interventi del Presidente del Senato francese, Gérard Larcher e del Presidente dell'Assemblea nazionale francese Bernard Accoyer.

Il Ministro francese per gli affari europei, Jean Pierre Jouyet, ha ricordato infine che il Piano europeo 20-20-20 è sicuramente ambizioso anche in considerazione delle diversità presenti nelle strutture energetiche dei singoli Stati membri.

Nel corso del pomeriggio di giovedì 20 novembre è intervenuta la direttrice esecutiva dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), Jacqueline McGlade, che ha presentato una relazione in cui emerge che l'80 per cento di gas a effetto serra in Europa proviene ancora dal settore energetico. La direttrice ha evidenziato come una più efficiente produzione di energia elettrica e calore, unita ad un maggior ricorso alle fonti di energia rinnovabile e alla sostituzione di carbone e petrolio con il gas naturale, stanno notevolmente contribuendo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di inquinanti atmosferici in Europa. Nella relazione sull'energia e l'ambiente del 2008 dell'AEA sono contenute alcune interessanti previsioni da cui emerge che se i cittadini europei continuassero ad attenersi alle loro attuali abitudini, il consumo di energia continuerebbe a crescere fino a raggiungere il 26 per cento in più nel 2030. Per questa ragione, la direttrice dell'AEA ha sostenuto la necessità che l'Europa assuma degli impegni orientati verso un'economia "post-carbonio", promuovendo al contempo

l'utilizzo delle energie rinnovabili. La professoressa McGlade, fornendo inoltre alcuni risultati elaborati dall'Agenzia, ha richiamato l'attenzione sul fatto che nel 2005 le fonti di energia rinnovabile hanno rappresentato soltanto l'8,6 per cento di consumo energetico finale in Europa, un traguardo che risulta ancora lontano dall'obiettivo del 20 per cento che l'Unione europea è intenzionata a raggiungere entro il 2020. Dalla relazione presentata, inoltre, emerge un dato particolarmente significativo sul contributo che l'Europa ha dato tra il 1990 e il 2005 alla riduzione di emissioni di CO₂. In questo arco di tempo, infatti, i 27 Paesi membri, nell'ambito di un tasso di crescita medio del PIL del 2,1 per cento, hanno assicurato comunque una riduzione delle loro emissioni, di circa il 3 per cento mentre, nello stesso periodo, le emissioni di CO₂ sono aumentate del 20 per cento negli Stati Uniti e sono quasi raddoppiate in Cina.

Questi dati evidenziano pertanto ancora una volta che le misure da adottare per la riduzione di emissioni di CO₂, per produrre degli effetti veramente significativi, dovranno essere, nei prossimi anni, condivise anche dagli altri grandi Paesi inquinatori.

Nel corso del pomeriggio di giovedì 20 novembre è stato lasciato ampio spazio al confronto tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali nell'ambito della sessione plenaria.

Il senatore Della Seta è intervenuto evidenziando che la crisi finanziaria in atto si interseca con le questioni climatiche ed energetiche ed ha rilevato come le misure del pacchetto "clima-energia" non rappresentano un problema, ma possono costituire una soluzione poiché una migliore efficienza energetica può contribuire ad alleggerire i costi energetici gravanti sulle imprese e sulle famiglie e può aiutare a liberare delle risorse per gli investimenti e per i consumi. Nel corso del suo intervento il senatore ha

inoltre sottolineato la necessità di utilizzare al meglio tutti i meccanismi flessibili, in particolare ricorrendo al "Clean Development Mechanism" per assicurare flessibilità sul carattere oneroso dei permessi di emissione per il settore ETS. Questi meccanismi, infatti, renderebbero le misure previste compatibili con la concreta capacità di investimento e di innovazione dei diversi sistemi produttivi.

L'onorevole Roberto Tortoli, ha ricordato che gli interventi proposti dalla Commissione europea avranno un notevole impatto in termini di adempimenti e di costi da sostenere per rinnovare, adeguare o sostituire integralmente gli impianti, le infrastrutture e le reti esistenti, nonché per aumentare significativamente la quota delle energie rinnovabili. In quest'ottica ha evidenziato la necessità di assumere, in primo luogo, una logica flessibile che tenga conto del fatto che gli obiettivi potranno essere realizzati gradualmente, procedendo per successive approssimazioni. Tale flessibilità dovrebbe, a suo modo di vedere, tenere conto anche dell'attuale fase economica caratterizzata da un peggioramento dei tassi di crescita e da previsioni negative. L'onorevole Tortoli ha inoltre proposto l'istituzione di un apposito Fondo europeo nel quale dovrebbero confluire degli appositi stanziamenti per supportare le iniziative dei singoli Stati e dei privati per l'attuazione di interventi di politica energetica basati sulla sostenibilità ambientale.

Da ultimo, ho avuto l'onore di intervenire, nel corso della sessione plenaria, ricordando che, proprio in queste settimane, il Senato italiano sta esaminando gli atti comunitari che compongono il pacchetto "clima-energia" con l'obiettivo di approfondire i molteplici e complessi aspetti delle misure previste. Nel corso del mio intervento ho sottolineato i rischi connessi all'individuazione, da parte dell'Unione europea, di obiettivi troppo

ambiziosi che da qui al 2020 risulterebbero molto difficili da raggiungere senza produrre delle ripercussioni negative sulle singole economie nazionali fondate principalmente sull'attività delle piccole e medie imprese. Per queste ragioni ho rimarcato l'importanza di lavorare nel corso delle prossime settimane sul meccanismo di flessibilità del pacchetto prevedendo delle clausole di revisione che siano anche basate sulla nozione di costo-efficacia delle misure previste e sul principio di equità.

Al termine della sessione plenaria i lavori sono proseguiti nell'ambito di tre distinti gruppi riguardanti, rispettivamente, la politica europea per la sicurezza energetica (I); l'innovazione energetica e lo sviluppo sostenibile (II); le politiche energetiche europee, i cambiamenti climatici e i negoziati internazionali (III).

Nella giornata di venerdì 21 novembre sono stati presentati, in plenaria, le relazioni dei tre Gruppi di lavoro.

Marcell Deneux, del Senato francese, presentando la Relazione del primo Gruppo di lavoro, ha ricordato che molti dei parlamentari intervenuti hanno richiamato l'importanza che l'Unione europea si doti di una propria politica energetica comune diminuendo i legami di dipendenza, a livello di approvvigionamenti, con la Federazione russa. Per raggiungere questo obiettivo l'Europa dovrà rafforzare le proprie infrastrutture energetiche diversificando le fonti di approvvigionamento ed investendo maggiormente nella ricerca.

Bedrich Moldan, del Senato della Repubblica Ceca, presentando la Relazione del secondo Gruppo di lavoro, ha evidenziato la necessità di maggiori investimenti nel settore della ricerca per promuovere in tutti gli Stati membri l'utilizzo di tecnologie che consentono la cattura e lo stoccaggio di CO₂. Al contempo, gli Stati membri dovranno perseguire un

maggior grado di efficienza energetica attraverso la promozione di singoli programmi nazionali.

Françoise Grössetete, membro del Parlamento europeo, presentando la Relazione del terzo Gruppo di lavoro, ha richiamato l'attenzione dei partecipanti sulla necessità che l'attuale crisi finanziaria non costituisca un alibi per evitare l'adozione delle misure del pacchetto "clima-energia" ed ha ricordato come senza un accordo su scala europea sarà molto difficile raggiungere un'intesa a livello internazionale nei prossimi appuntamenti tra cui quello della Conferenza di Copenaghen di fine 2009.

Nel corso della mattinata di venerdì 21 novembre, anche alla luce delle considerazioni svolte da altre delegazioni parlamentari, sono intervenuta soffermandomi sulla necessità di applicare il principio che "più inquina più paga" evitando quindi di penalizzare i paesi virtuosi e ho ricordato le ragioni per le quali ritengo necessaria una valorizzazione dei meccanismi di flessibilità delle misure proposte che tengano conto dei costi che ogni Paese dovrà sopportare, pur restando fermi comunque gli obiettivi individuati che costituiscono senz'altro un impegno prima di tutto nei confronti delle generazioni future. Al termine della sessione ho avuto modo di avere un breve scambio di vedute con il Ministro del Governo francese per l'ecologia, per l'energia, per lo sviluppo sostenibile e per lo sviluppo regionale, Jean-Louis Borloo, nel corso del quale ho avuto modo di riscontrare una sostanziale condivisione sulla necessità che, per raggiungere un compromesso a livello comunitario, vengano intensificati gli sforzi per valorizzare adeguatamente le clausole di flessibilità.

A conclusione di questa missione, dopo il proficuo confronto avuto con i diversi parlamentari dei 27 Paesi membri, esco rafforzata nella convinzione che, nei prossimi giorni, solo quest'ultima sarà la strada

percorribile per assicurare ai negoziati un accordo entro il prossimo Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo che si terrà a metà dicembre.